

**Commissione parlamentare  
d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare  
riferimento alle cosiddette "morti bianche"**

*Audizione del Ministro della Salute Livia Turco*

*Roma, 19 giugno 2007*

Onorevoli senatrici, onorevoli senatori,  
nell'Unione Europea ogni cinque secondi si registra un infortunio sul lavoro e ogni due ore un infortunio si conclude con la morte di un lavoratore.

Una strage che disonora le nostre Nazioni e che deve finalmente trovare una risposta capace di interromperla fino a bloccarla del tutto entro pochi anni.

Il nostro Paese può fare molto.

Abbiamo infatti le competenze e la volontà per riuscire a sradicare la tragedia delle "morti bianche", che ha acquisito una piena visibilità agli occhi del Paese, perdendo definitivamente quella connotazione di "strage silenziosa", percepita quasi come un ineluttabile tributo da pagare all'attività lavorativa.

Nel considerare le problematiche di salute nei luoghi di lavoro bisogna però tenere ben presente che dobbiamo riferirci anche alle malattie professionali e correlate al lavoro.

Infatti quest'ultimo aspetto è molto spesso trattato in secondo piano, sia per una insufficiente informazione di natura statistica ed epidemiologica, sia perché la storia evolutiva di tali patologie rende difficile correlare l'evento morte o inabilità di oggi, con una patologia la cui insorgenza è

riconducibile anche a decenni or sono (*basti pensare ai mesoteliomi pleurici da esposizione a fibre di asbesto*).

E ciò nonostante il fatto che, secondo stime dell'Ufficio internazionale del lavoro (ILO), sul totale dei decessi mondiali correlati alle condizioni di lavoro oltre i tre quarti di essi sono dovuti proprio alle conseguenze delle malattie professionali.

Le statistiche riferite al periodo 2001/2005 rilevano che ogni anno si verificano poco meno di 1 milione di infortuni sul lavoro, di cui circa 1.200 con esito mortale, e più di 25.000 casi di patologie professionali e correlate al lavoro, con una distribuzione infortunistica fortemente influenzata dalle dimensioni demografiche e occupazionali delle diverse aree geografiche del Paese.

I settori a più alto rischio di infortunio sono la lavorazione dei metalli, la lavorazione dei minerali non metalliferi, la lavorazione del legno e le costruzioni.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali la maggiore incidenza si rileva invece nel settore dell'edilizia, in quello dell'industria manifatturiera e in quello dei trasporti.

Sappiamo anche che la difficile emersione del lavoro irregolare costituisce uno dei maggiori problemi per una reale ed efficace azione di prevenzione.

Comunque, grazie alla maggiore diffusione della cultura della sicurezza, che è stato l'elemento determinante per il costante calo del trend infortunistico degli ultimi sei anni (-8,2% negli anni 2001/2005, cui ha fatto seguito una diminuzione dell'1,3% nel 2006, secondo i dati INAIL), abbiamo visto calare in modo costante il numero degli infortuni denunciati, a fronte di un aumento del numero degli occupati che sono aumentati del 4,4% nello stesso periodo.

Tale cambiamento culturale ha determinato anche la consapevolezza della “prevedibilità” di incidenti e malattie professionali, rendendo sempre più cogente, anche agli occhi della cittadinanza, la necessità di nuove e più efficaci misure di prevenzione e promozione della salute nei luoghi di lavoro.

Una richiesta che risulta ulteriormente rafforzata da una recrudescenza degli incidenti mortali nell’anno 2006, quando, nonostante si sia registrata ugualmente una diminuzione degli infortuni in generale rispetto all’anno precedente, si è nuovamente toccata la soglia dei 1.300 incidenti mortali rilevata nel 2004.

Soglia che si riteneva invece ormai definitivamente abbattuta nell’anno 2005.

Dai dati emerge che questo incremento si è verificato esclusivamente nei settori dell’industria e dei servizi e soprattutto nelle aziende con meno di 16 dipendenti, mentre risulta confermata la tendenza al ribasso delle morti in itinere. *(Vale a dire quelle registrate durante gli spostamenti abitazione/lavoro).*

Per fronteggiare tale inaccettabile e drammatica situazione, il Ministero della Salute si è attivato per dare risposte immediate.

In primo luogo voglio qui rammentare il grande lavoro svolto insieme al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la messa a punto del “Testo unico” per razionalizzare, semplificare e migliorare la normativa sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

*(Il testo come è noto è tuttora all’esame delle Camere e il suo iter fa ben sperare anche per la fattiva collaborazione di maggioranza e opposizione).*

Il Ministero della Salute, avvalendosi delle sue prerogative e competenze di indirizzo e coordinamento in tema di tutela della salute, si è comunque attivato per promuovere una serie di iniziative finalizzate a rendere più

efficace la prevenzione degli infortuni nelle aree con particolare rischio lavorativo, promuovendo accordi in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati.

Sia di parte pubblica, sia di parte sindacale, sia di parte datoriale e questo per creare condizioni di sinergia e collaborazione nella ricerca delle migliori soluzioni ai problemi della sicurezza e tutela della salute dei lavoratori.

E lo abbiamo fatto:

- promuovendo la gestione integrata dei rischi lavorativi,
- prevedendo il supporto di un'azione di vigilanza degli organi competenti fortemente orientata in chiave preventiva e non repressiva,
- sviluppando le attività di orientamento, monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi di prevenzione da mettere in atto.

Si è così puntato ad un coordinamento sinergico, basato sulla collaborazione tra tutte le Amministrazioni ed enti interessati, in grado di dare un qualificato apporto, anche di consulenza preventiva, nell'individuazione dei punti critici e delle priorità e nella definizione degli interventi di prevenzione da porre in atto o da migliorare.

Il primo obiettivo di questa strategia è la prossima sottoscrizione del “Patto per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” con le Regioni e Province Autonome.

Tale accordo integra il “Patto per la salute” sottoscritto a ottobre con tutte le Regioni e contiene le linee strategiche generali che devono realizzarsi attraverso piani di attività in ambiti prioritari di salute nei luoghi di lavoro.

In esso sono individuati obiettivi strategici quali:

- la realizzazione del Sistema informativo nazionale di prevenzione nei luoghi di lavoro;
- la proposizione e attuazione del Piano Nazionale di Prevenzione nei luoghi di lavoro e la sua realizzazione attraverso obiettivi specifici a livello regionale;
- la messa in campo di azioni rispondenti a criteri di efficacia e di positivo e risolutivo impatto sul miglioramento degli indici infortunistici e di malattie professionali;
- la partecipazione alle attività di tutti i soggetti del sistema di prevenzione e delle Parti sociali;
- la valutazione, la comunicazione e la diffusione dei risultati ottenuti.

In tale ottica i punti qualificanti del Patto riguardano anche:

- la definizione di standard di attività di vigilanza definiti per i Servizi delle ASL, che prevedono complessivamente a livello nazionale la realizzazione di 250.000 interventi ispettivi/anno (a fronte dei 75.000 interventi svolti oggi), proporzionati alla consistenza numerica delle unità locali delle imprese attive nei rispettivi territori e con una copertura tendenziale di almeno il 5% delle unità locali in un anno;
- il potenziamento operativo dei Servizi delle ASL, coerente e funzionale in rapporto ai LEA e alle esigenze territoriali riferite alla struttura produttiva/occupazionale, ai fattori di rischio, ai dati epidemiologici sui danni alla salute della popolazione lavorativa;
- l'aggiornamento continuo degli operatori, al fine di adeguare l'attività di prevenzione alle esigenze di tutela della salute all'interno del mercato del lavoro in continua evoluzione.

Su iniziativa del Ministero della Salute sono stati già realizzati, o sono in via di definizione, accordi specifici, quali l'accordo nazionale per il settore della cantieristica navale, l'accordo per il porto di Genova, per il porto di Napoli e il petrolchimico Eni di Gela.

Per l'area industriale dell'Ilva di Taranto abbiamo poi sottoscritto uno specifico accordo con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la Regione Puglia, l'Arpa regionale, l'INAIL e l'ISPESL, per la realizzazione del Nucleo Operativo Integrato, per fronteggiare al meglio il fenomeno infortunistico attraverso una presenza continua e costante.

Analoghe iniziative si stanno portando avanti in tutti i settori con rischi infortunistici elevati.

Sono stati inoltre finanziati e attivati attraverso il CCM ( Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie del Ministero della Salute) ulteriori interventi, tra cui la realizzazione dell'Osservatorio "tessile e salute", con l'obiettivo di creare un sistema di sorveglianza delle patologie cutanee da contatto dovute a tessuti, a partire dall'identificazione delle sostanze sensibilizzanti e irritanti, per proporre misure per la loro eliminazione sia nel ciclo produttivo sia nell'articolo finale.

Altri interventi riguardano:

- la costruzione di reti locali per la promozione della salute nei luoghi di lavoro,
- il sistema di sorveglianza delle patologie correlate al lavoro attraverso le segnalazioni dirette ai Dipartimenti di prevenzione delle ASL,
- la Campagna informativa di prevenzione dei tumori nei luoghi di lavoro,

- l'analisi sul territorio nazionale degli infortuni mortali sul lavoro.

Sul versante legislativo, dopo anni, si è giunti alla fase conclusiva dell'emanazione del decreto sul registro e le cartelle sanitarie dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni.

Per quanto riguarda il controllo delle sostanze, dei preparati e degli articoli che contengono sostanze pericolose, siamo da sempre impegnati in un'azione mirata ad impedire che la contaminazione dell'aria che respiriamo possa originare patologie gravi per l'uomo (tumori, danni alla riproduzione, danni all'apparato riproduttivo, mutazioni genetiche).

Tale tematica è da sempre sviluppata negli ambienti di lavoro con normative specifiche.

Con il Regolamento REACH, entrato in vigore il 1° giugno 2007, che fa salve le norme sui posti di lavoro, ci conformiamo finalmente all'Europa per lo stretto controllo di tutte le sostanze prodotte, pericolose o non, con particolare attenzione a quelle importate.

Con questo nuovo regolamento, il compito di "Autorità competente" è assegnato al Ministero della Salute, Direzione generale della prevenzione, con cui collaboreranno i Ministeri dello Sviluppo economico, Ambiente e tutela del territorio e del mare e il Dipartimento delle Politiche comunitarie. Presso l'Istituto Superiore di sanità è inoltre prevista la creazione del Centro nazionale delle sostanze chimiche che, con l'APAT, sarà l'organo tecnico che supporterà l'Autorità competente.

In conclusione noi crediamo sempre più che il concetto di "investire in salute" sia la modalità più efficace per intervenire sulla promozione e sulla diffusione della cultura della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, così come sulla maggiore responsabilizzazione di tutti gli attori di un sistema così complesso, compresi gli stessi lavoratori.

Avendo come punto fermo la lotta alle diseguaglianze nella salute, si vuole agire sempre più sulle priorità, con azioni mirate per assicurare interventi che riguardano tutti i lavoratori esposti a rischio.

Così come si sta portando avanti l'impegno per una sempre più stretta collaborazione e cooperazione con tutti gli enti e soggetti che operano in questo ambito.

Questa è la strategia che abbiamo scelto per ridurre il numero di donne e uomini che ogni giorno, durante il lavoro, subiscono danni alla loro salute fino alla morte.

Colgo infine l'occasione di questa importante opportunità di confronto, per dare appuntamento a Torino, alla prima Conferenza del servizio sanitario nazionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro, il 25 e 26 giugno prossimi, dove si presenteranno le esperienze e le attività di tutela e promozione della salute nei luoghi di lavoro, attraverso interventi tematici svolti da relatori di vari Enti e Istituzioni, descrivendo la situazione attuale e le proposte in itinere per il rafforzamento e lo sviluppo del sistema di prevenzione ma anche per l'affermazione di una nuova cultura della salute nei luoghi di lavoro.